

ASPETTI ANTROPOLOGICI E BIOETICI DELL'ANESTESIA EPIDURALE IN TRAVAGLIO

a cura di Laura Tortorella*

COSA RAPPRESENTA PER LA DONNA L'ESPERIENZA DELLA GRAVIDANZA?

L'esperienza della gravidanza è per ogni donna qualcosa di unico e d'irripetibile, inscritta nella propria femminilità, come lo è la persona che per nove mesi ospita nel suo grembo. Ci possono, infatti, essere diverse gravidanze nell'arco della vita di una donna ma per sensazioni e circostanze ogni essere che è stato così a stretto contatto con il corpo e con l'anima della propria mamma è destinato a lasciare un segno prima di tutto "dentro" di lei. Nel periodo che va dal concepimento alla nascita del bambino, la donna-madre subisce dei processi bio-fisiologici e psichici ben conosciuti dall'odierna scienza. Studi scientifici rilevano che la donna è naturalmente predisposta alla maternità, alla gravidanza e al parto del bambino. Anche l'equilibrio psico-fisico della donna, che subisce variazioni nell'arco della gravidanza, è predisposto a tale evento. La mamma nel periodo prenatale mette in gioco tutta se stessa per la nuova vita.

LA DONNA SI PREPARA AL MOMENTO DEL PARTO. COM'È PERCEPITO DURANTE LA GRAVIDANZA?

Il parto, in un primo momento della gravidanza, sembra alla madre lontanissimo per poi diventare solo lontano, pensato, fonte di curiosità, temuto, desiderato (per avere finalmente tra le braccia il figlio fino a quel momento solo immaginato e sognato) e infine affrontato. Anche il momento del parto rappresenta, come quello della gravidanza, un percorso ogni volta nuovo. Se l'"attesa" è vissuta dalla donna come un percorso molto intimo e personale, anche quando lascia "entrare" il padre e altri familiari in questa esperienza, nel momento del parto la mamma sente di non poter affrontare quell'evento in solitudine. La madre ha bisogno dell'aiuto di figure professionali solide alle quali affidare la nascita di una nuova vita, quella del figlio, e la sua vita. La vita che viene al mondo si presenta immediatamente come bisognosa dell'altro, delle sue cure. E' in questo momento, nel momento del travaglio prima e del parto poi, che la relazione del prendersi cura soprattutto tra il medico o meglio l'equipe medica (ginecologo, ostetrica, anestesista, ecc), la madre e il figlio, diventa essenziale.

LA PAURA DEL DOLORE È UNA DELLE PIÙ RADICATE ALL'EVENTO DEL PARTO?

La paura del dolore è un'esperienza che fa parte del vissuto dell'uomo. Tutti sperimentiamo la paura del dolore. Certamente la donna in gravidanza può provare più volte il dolore fisico e lo affronta con l'ausilio del ginecologo. Però, più si avvicina l'evento del parto e più la donna intuisce che quello sarà un dolore che potrà essere difficilmente controllato se non attraverso una concertazione tra diverse figure professionali sanitarie. E', infatti, per questa ragione che solitamente la partoriente sceglie dove avere il bambino: per tenere più possibile a bada proprio la paura del dolore. C'è poi un altro dolore che deve essere preso in analisi, quello legato al distacco del figlio. Questo tipo di dolore esistenziale è presente durante la gravidanza e dopo il parto.

E' il dolore per la perdita di una condizione che a lungo è stata percepita dalla donna come legata intimamente alla propria esistenza (l'essere in due) e che potrebbe modificarsi da un momento all'altro. Certo è che questo dolore transitorio dovrebbe trovare la sua naturale risoluzione con la nascita di quel figlio, di quella nuova vita.

IL PARTO CON PERIDURALE RAPPRESENTA UN BENE PER TUTTE LE GESTANTI?

Cooperare alla nascita attraverso un parto indolore, tramite l'epidurale, può rappresentare un'autentica e solidale partecipazione dell'atto medico modulato sul bene della donna e del proprio figlio. Non bisogna comunque dimenticare che la partoanalgesia è una tecnica medica che può causare effetti indesiderati alla partoriente quali lesioni alle strutture nervose della colonna, emorragia, ecc., così com'è indicato dagli studi medici scientifici. Credo, dunque, che anche nella circostanza del travaglio prima e del parto dopo, debba essere tenuta in considerazione l'insostituibile relazione paziente-medico improntata sull'altrettanto importante relazione fiducia (del paziente) - coscienza (del medico e degli altri operatori sanitari) affinché non si corra il rischio di oggettivizzare una pratica di aiuto alla persona che dovrebbe essere sempre rivolta al soggetto-paziente. Ci possono essere, infatti, donne che non percepiscono forti dolori durante il travaglio e che quindi potrebbero non avere bisogno dell'epidurale. Altri casi in cui il medico decide di non attuare la pratica analgesica perché la donna presenta delle anomalie della colonna o delle patologie cutanee o dei problemi di coagulazione, ecc.

LA PARTOANALGESIA: SÌ OPPURE NO?

Sono le competenze professionali e umane degli operatori sanitari che mirano a una visione integrale della persona-madre e della persona-figlio a dare una risposta appropriata di cura attraverso il giusto atto medico che tiene conto della proporzionalità terapeutica: *calcolo del danno alla salute della partoriente e del nascituro con il risultato terapeutico sulle persone e la ricerca della proporzionalità positiva.*

Partorire bene significa vivere appieno un'esperienza meravigliosa qual è la maternità. È davvero auspicabile seguire il giusto percorso personale, attraverso l'aiuto di professionisti che sappiano far sentire la persona curata con il loro atteggiamento prima ancora che con le tecniche mediche.

* *Filosofa e Bioeticista
Docente di Antropologia filosofica
Pontificia Facoltà Teologica
San Bonaventura – Seraphicum di Roma*